



OPERA	CONVERSIONE DI SAULO Bottega di Pieter Van Aelst su cartone di Raffaello Sanzio e bottega
DATAZIONE	1517-1519
MATERIA	Arazzo, ordito, lana, seta, filati
MISURE	464 x 533 cm
INVENTARIO	n. 43872
COLLOCAZIONE	Città del Vaticano, Musei Vaticani

L'arazzo, primo panno del ciclo paolino, raffigura l'episodio della conversione di Saulo narrato negli Atti degli Apostoli (9, 1-17). Raccontano le Sacre Scritture come San Paolo, giovane giudeo di Tarso, nato con il nome di Saulo, convinto persecutore dei primi cristiani, mentre percorreva la via che conduceva a Damasco dove andava per arrestare i cristiani, fu improvvisamente accecato da una luce improvvisa. Folgorato cadde da cavallo. Fu allora che udite le parole di Dio: «Saulo, Saulo perché mi perseguiti?», si convertì decidendo di diventare discepolo di Cristo e diffonderne il Verbo.

1

Il panno raffinatissimo e ricco di fili d'argento dorato, mostra il momento cruciale in cui Saulo riverso a terra ascolta la voce di Gesù che appare tra le nuvole incorniciato da un'aureola di raggi di luce dorati. Gli altri personaggi inseriti nella scena concitati, confusi, stupiti amplificano la drammaticità del momento. Un perfetto equilibrio formale unisce le varie parti dell'immagine, il movimento delle figure secondarie e la quasi immobilità di Saulo rapito nel dialogo segreto con Cristo, in una sospensione del tempo e dello spazio.

In primo piano la spada di Saulo, che sarà il principale attributo iconografico del santo, è elemento di raccordo simbolico tra la precedente vita dell'uomo, soldato dei romani e persecutore di cristiani, e il suo percorso di Apostolo delle Genti, predicatore della parola di Dio in un percorso di santità che lo condurrà al martirio.

Nell'ideazione della scena Raffaello trae spunto da una raffigurazione inserita all'interno della vita di Paolo nella *Bibbia di Urbino* miniata a Firenze nel 1476-1478 per Federico da Montefeltro, e dalla celebre *Battaglia di Anghiari*, pittura murale perduta di Leonardo da Vinci (1505), in particolare per il gruppo di cavalieri sulla destra. Ma soprattutto il Maestro urbinato ripropone alcune soluzioni derivate dagli affreschi da lui stesso realizzati pochi anni prima nell'appartamento di Giulio II all'interno del Palazzo Vaticano. Alcuni disegni noti, conservati nelle più importanti collezioni di grafica al mondo, documentano l'ideazione di queste figure e l'uso che il pittore ne faceva, assemblandole tra di loro e adattandole di volta in volta all'interno delle proprie creazioni.

La ricca bordura dorata a finto monocromo dello zoccolo in basso, elemento ornamentale che impreziosisce e accomuna il gruppo degli arazzi ideati da Raffaello per Leone X, in questo caso narra alcune vicende tratte dalla vita di san Paolo prima della sua conversione. Rappresentati in maniera paratattica, i diversi episodi si susseguono seguendo un andamento orizzontale come in un bassorilievo antico, offrendo un racconto visivo continuo estremamente decorativo.

